

Luca Veronese  
Corpo fuori campo

2



minima



**Corpo fuori campo**

\*

In casa l'acqua corrente  
matura, Claudio, le mani sono dentro  
distese come due sillabe il riposo  
è soprattutto delle mani.

\*

E a tavola viene una luce azzurra

sul tardi e poi si aprono

le pareti a fiore: diminuisce

il palmo della notte.

È così lunga l'estate.

\*

Il mattino bianco assieme a tutta  
la memoria che sono durato  
andava alle costole dei cani e  
nella schiena: sono  
ancora stanco sono vivo.

\*

Una pioggia mi raduna in cognizioni  
e melodie, incamminato assieme a te  
verso l'inizio della casa.

Sulla via del lungomare  
ridendo, ridendo, la sabbia  
dove ci sediamo è sera, i moli distanti  
pochi, a metà.

\*

E strofe  
strofe d'acqua fossile o strofe  
come lapsus voluti a sistema –  
comunque non importa tutto  
questo, non importa:

tu immagina  
l'edera sulle palpebre almeno  
un piccolissimo silenzio universale.

\*

Buttati sui letti trascorriamo  
il resto della notte. Lo sentite  
questo caldo incastrato negli omeri?

Finché dura,  
avremo lo stesso volto.

\*

La tua pelle Claudio appare  
come una collina, che nasce via.

Allatta lo sguardo con l'erba  
e le pietre: è il suo genitore –  
quindi il suo riflesso.

\*

Figura chiara di fronte a te  
non la capisci. Nemmeno i luoghi. Non  
arrivano più morti  
nella tragedia, non è più tragedia. Se vuoi  
ho il mantello  
e la maschera, una mezza idea.

\*

Ora nell'imminenza, nell'atto  
di parlare le parole salgono dal vero  
come su una strada verso casa –

vedo l'ombra tornare su entrambi,  
deporsi

e mi riduco a carta, a foglia.

\*

Ora va via Claudio:

lontano, anche se alzando

il respiro si ferma

la circolazione

se io sono identico all'essere fuori.

Nella lingua un arsenale

ovvero il culmine ovvero una presenza

bianca, trasparente, bianca.

\*

La pioggia è nera e fiacca la  
finestra, dove  
sta l'ultimo dei nostri luoghi  
dei nostri intimi fossi, una specie.

E vedo la mia fantasia. Ricordo  
una figura nella comprensione:  
chiara così  
chiara che vi muoio contro.

\*

Ho come natura un disegno  
breve, che tracolla, diventa  
rovina e non ha nessuno stile. Ho, hai  
visto allungarsi le unghie  
bruciare i millenni trascorsi  
di foglie –

qui solo ti perdi nei loro  
movimenti d'ombra, ultimi segni  
che non si equivalgono.

\*

È durissimo il mare in questa sete.

Rosa chiaro, azzurro, poi nero –

ma nero nero fino al cielo

stellato: poi si chiudono le palpebre.

(Provo a posare

parole tra voi per sempre, fossili nudi.)

\*

Avanza l'immagine verso  
il carbone. L'ho sentita  
negli occhi, minima, e quasi sulle labbra.

I flutti succedersi uno dopo l'altro,  
le antenne succedersi

\*

Silenzio dovrò farti  
e sarà così, neanche la morte, fino  
alla quale tu verrai perdutamente. Mio  
nome Luca contro il canto  
e la notte, affermo  
la posizione della sua figura: esserci.

\*

Qui calmano  
di ora in ora i volti sottili con delle notizie,  
con la paura. Invitano  
all'attimo di ora le conseguenze  
dei millenni: è persa  
la vita che si raccoglieva.

\*

Scoperchio questa fronte  
da cui una luce assale con leggerezza il mondo:  
disperso, prescinde da me. Sono la stessa traccia  
nel campo, la spina e le macchine dove  
si uniscono a noi, resta difficile.

\*

Viene da ogni forma nera del mondo  
uno specchio, per il sigillo  
delle cose. Mi abbandono. La  
narice dilatata. Ho sepolto viaggi, appuntamenti  
di unico rintocco –  
  
questi sono gli esiti: alcune fioriture.

\*

Appunto perché durasse  
l'immagine della distesa, a guarire nell'ombra,  
la postura dell'ultima briciola che le formiche  
assalgono.

Amore l'ho sentito negli  
altri. Ma non posso continuare a usarle,  
parole, e essere solo.

\*

Un poco della nascita  
bruciato fra le vostre pareti. Sono  
cancelli che si aprono e sembrano  
luce, sembrano universo.

La casa  
è un luogo oltrepassato, un modo  
che dimentico di essere i sistemi  
combaciano.

\*

Cammino con le palpebre a sguardi  
verso il centro. Avanti, avanti  
fino a credere di essersi lasciati  
andare.

\*

Finisce su pagina un mondo  
senza titolo, e poi nel mezzo di agosto  
la grandine. Il corpo fuori campo.

Qui l'immagine di un mare perso  
domani, di ritorno a casa. Qui  
il secchio della memoria. E poi  
dopo un pensiero sempre un altro  
pensiero in cui spostarsi.

\*

Cieli che guardo e sfumano  
connessioni, meccanismi.

Il buio che entra nella presa  
vi rimane prima che una spina  
lo saturi.

\*

La notte, il vento sulle statue:  
un fiato appena lì con loro.

E lì stanno, allontanando  
una morte che almeno si offre.

\*

Negli appartamenti sulle palpebre  
poco a poco venivano le immagini  
della comprensione:  
le muffe e la ruggine sopra le chiavi  
nelle fenditure dove  
si sopravviveva. La nostra è una famiglia,  
un mondo che si anima nel nulla.

\*

Noi eravamo una forza.

Fermi nel ghiaccio di un'azione

attesa ostile al bianco. Solo quello

sfumare di noi, la frattura lo sguardo.

\*

Universo, noi un giorno  
ci perderemo i volti e non sapremo  
nulla, come in dormiveglia. Un  
sabato, forse, e cadremo  
verso di te sarà come andare al mare.

\*

(Il sogno raduna ogni pezzo in sé

ma non ci sono più istruzioni.

Ricordo forse la presenza

del suolo, di appartenere all'istante.

E di parlare

come se potessi scegliere la lingua.

Poi la sveglia è come una finestra

a farmi un male di pietre.)

\*

È così lunga l'estate. Il caldo  
prepara i suoi argomenti  
per quando sarà finita.

Le case nude si insinuano nei campi:  
dal lato opposto della pioggia  
salendo, non troveranno impronte.

\*

Aumentava come  
una luce sul fondo. Ascolta Claudio  
ti prometto che il cielo, che tutta  
la mia comprensione... ma  
non mi guardare non voglio.

Erano belli i cani, il tuono  
che scomparve. E le risate  
di cuore in testa, continuare  
assieme a te.

## **Nota a *Corpo fuori campo***

*minima* è uno spazio collettivo e collaborativo. In quanto tale, i membri della redazione instaurano spesso uno scambio di opinioni e visioni con le autrici e con gli autori. Questo rapporto può essere incentrato sui testi che ci vengono inviati e può portare a una nuova stesura collettiva di questi. Qualora ciò accada, inseriamo questa nota al testo, specificando in quale misura l'originale sia stato editato da noi. *Corpo fuori campo* è stato editato con modifiche sostanziali da tutta la redazione. Le nostre modifiche sono poi state nuovamente viste e approvate dall'autore. Specificamente, abbiamo modificato l'ordine di alcune poesie, tagliato o rimosso versi e/o poesie intere.



*minima* è un progetto editoriale indipendente di poesia contemporanea.

Il progetto consiste nella realizzazione di due tipi di pubblicazione: una rivista a cadenza semestrale e volumi brevi nella forma di chapbook.

L'obiettivo di *minima* è quello di creare uno spazio alternativo per la diffusione della poesia.

Le pubblicazioni sono distribuite sotto licenza copyleft. È possibile stamparle, copiarle e distribuirle gratuitamente, purché non lo si faccia a scopo commerciale.

Le persone che lavorano dietro *minima* rimangono anonime.



[minima-poesia.it](http://minima-poesia.it)